

TERAMO - Innovare la distribuzione di colazione e spuntini nei bar interni alle scuole con l'offerta di frutta fresca e cibi alternativi alle standardizzate merendine e bevande confezionate; innovare i menu delle mense scolastiche con piatti a base di prodotti artigianali e nostrani, possibilmente da agricoltura biologica. Promuovere un turismo scolastico di tipo gastronomico e interdisciplinare perché il cibo è biodiversità, storia, geografia, medicina, tradizione familiare, identità, appartenenza al territorio. Lavorare sulla drammatizzazione teatrale nelle scuole materne, elementari e medie per stimolare in forme ricreative l'apprendimento dei principi base di un'alimentazione sana e corretta. Promuovere dibattiti pro e contro fast food e slow food nelle scuole superiori; far scoprire agli studenti un corretto rapporto con le bevande - vino, birra - attraverso brevi corsi di degustazione. Stimolare lo studio dell'esperienza sensoriale del cibo e della sua preparazione fin dai tempi remoti attraverso la riproduzione di vasellame e suppellettili utilizzati in passato, affidata all'Istituto d'arte di Castelli, patria di tradizione ceramista colta e popolare riconosciuta nel mondo. Tante le idee che l'Ufficio Scolastico Provinciale di Teramo si appresta a mettere in atto facendo proprio il progetto di educazio-

ne alimentare. Come combattere il cancro con coltello e forchetta ideato da Slow Food. Condotte Teramane in collaborazione con Airc Associazione italiana per la ricerca sul cancro - sezione Abruzzo e Molise e con la consulenza scientifica del Centro regionale di fisiopatologia della nutrizione di Giulianova. Quali strategie adottare per mettere in pratica il Patto per la salute siglato il 26 gennaio scorso a Teramo tra mondo della ricerca scientifica, scuola e pubbliche istituzioni, industria e artigianato alimentare al fine di migliorare gli stili di vita collettivi in accordo con le linee guida del Piano sanitario nazionale, è stato l'argomento al centro dell'incontro ufficiale tra dirigenti scolastici provinciali e curatori del progetto targato Slow Food, tenutosi giovedì 15 febbraio 2007 nei locali di Fattoria Cerreto a Mosciano Sant'Angelo. All'incontro convocato dal fiduciario Slow Food Teramo-Val Vibrata, Raffaele Grilli, e dal dottor Paolo De

Teramo, arriva nelle scuole il turismo gastronomico Per interdisciplinare il cibo e la biodiversità

Cristofaro, responsabile del Centro regionale di Fisiopatologia della Nutrizione Asl Teramo, sono intervenuti il responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale di Teramo, Lantino Romani; il preside della facoltà di Agraria e Tecnologie alimentari dell'Università degli Studi di Teramo, Dino Mastrocola; il preside della facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Teramo, Fulvio Marsilio. Erano presenti oltre cinquanta dirigenti scolastici della provincia di Teramo, dove si calcola un bacino studentesco di 44mila studenti serviti da un corpo di oltre 5mila insegnanti. "L'informazione alimentare è alla base delle prassi alimentari: molte di queste sono oggi la causa di diverse patologie, dall'obesità alle malattie degenerative che trovano terreno fertile nei

corretti di stili di vita tra i giovani e le famiglie, perciò il cambiamento è possibile". "Slow Food vuole agire sulla qualità della vita difendendo la biodiversità, proponendo un'esperienza alimentare rispondente ai principi del buono, pulito e giusto, vale a dire salvaguardando il gusto, l'ambiente e il lavoro dei produttori agricoli" ha aggiunto il fiduciario Raffaele Grilli, riportando il plauso del direttivo nazionale Airc - Associazione italiana per la ricerca sul cancro, per la manifestazione A Tavola con le Arance Rosse in corso fino al 28 febbraio nei ristoranti selezionati dalle condotte teramane di Slow Food (il programma dettagliato su www.eventitalia.net). "Tra i progetti imminenti di educazione alimentare di Slow Food Teramo-Val Vibrata - ha detto ancora Grilli - vi

comportamenti sbagliati dei giovani - ha affermato il dottor Paolo De Cristofaro - la scuola può avere un ruolo formidabile nel diffondere

è quello di promuovere gli orti scolastici in cui i bambini sono considerati piccoli consumatori consapevoli, o co-produttori, responsabili nei confronti dell'ambiente con l'aiuto di insegnanti, familiari e operatori del settore agroalimentare".

Il dirigente Usp Teramo, Lantino Romani, ha quindi accennato alla possibilità che il Ministero della Pubblica Istruzione, sulla scorta della campagna di educazione alimentare già intrapresa per contrastare l'obesità tra i giovani, possa riprendere su scala nazionale il programma del Patto per la Salute presentato a Teramo.

"Il Patto per la Salute si fonda sulla possibilità di condivisione di una strategia comune tra diverse competenze, istituzioni pubbliche e culturali, amministrazioni comunali e organizzazioni di categoria col fine di valorizzare le risorse, e quindi le economie, presenti sul territorio migliorando la qualità di vita della collettività, salvando la cultura e la gastronomia della propria città" ha ribadito il preside di Agraria,

Dino Mastrocola. "L'università crede in questo progetto - ha sottolineato il preside di Medicina veterinaria, Fulvio Marsilio - Il ruolo della scuola è fondamentale per la sua riuscita.

Un progetto di Slow food Condotte teramane e Airc “Come combattere il cancro con coltello e forchetta”

*Tante idee per mettere
pratica il Patto per
la salute siglato il 26
gennaio scorso a Teramo*

TERAMO - Innovare la distribuzione di colazione e spuntini nei bar interni alle scuole con l'offerta di frutta fresca e cibi alternativi alle standardizzate merendine e bevande confezionate; innovare i menu delle mense scolastiche con piatti a base di prodotti artigianali e nostrani, possibilmente da agricoltura biologica. Promuovere un turismo scolastico di tipo gastrono-

mico e interdisciplinare perché il cibo è biodiversità, storia, geografia, medicina, tradizione familiare, identità, appartenenza al territorio. Lavorare sulla drammatizzazione teatrale nelle scuole materne, elementari e medie per stimolare in forme ricreative l'apprendimento dei principi base di un'alimentazione sana e corretta. Promuovere dibattiti pro e contro fast food e slow food nelle scuole superiori; far scoprire agli studenti un corretto rapporto con le bevande - vino, birra - attraverso brevi corsi di degustazione. Stimolare lo studio dell'esperienza sensoriale

del cibo e della sua preparazione fin dai tempi remoti attraverso la riproduzione di vasellame e suppellettili utilizzati in passato, affidata all'Istituto d'arte di Castelli, patria di tradizione ceramista colta e popolare riconosciuta nel mondo. Tante le idee che l'Ufficio Scolastico Provinciale di Teramo si appresta a mettere in atto facendo proprio il progetto di educazione alimentare “Come combattere il cancro con coltello e forchetta ideato da Slow Food” Condotte Teramane in collaborazione con Airc Associazione italiana per la ricerca sul cancro- sezione

Abruzzo e Molise e con la consulenza scientifica del Centro regionale di fisiopatologia della nutrizione di Giulianova.

Quali strategie adottare per mettere in pratica il Patto per la salute siglato il 26 gennaio scorso a Teramo tra mondo della ricerca scientifica, scuola e pubbliche istituzioni, industria e artigianato alimentare al fine di migliorare il modello alimentare nonché gli stili di vita collettivi in accordo con le linee guida del Piano sanitario nazionale, è stato l'argomento al centro dell'incontro ufficiale tra dirigenti scolastici provinciali

e curatori del progetto targato Slow Food, tenutosi lo scorso giovedì 15 febbraio nei locali di Fattoria Cerreto a Mosciano Sant'Angelo. All'incontro convocato dal fiduciario Slow Food Teramo-Val Vibrata, Raffaele Grilli, e dal dottor Paolo De Cristofaro, responsabile del Centro regionale di Fisiopatologia della Nutrizione Asl Teramo, sono intervenuti il responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale di Teramo,

Lantino Romani; il preside della facoltà di Agraria e Tecnologie alimentari dell'Università degli Studi di Teramo, Dino Mastrocola; il preside della facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Teramo, Fulvio Marsilio. Erano presenti oltre cinquanta dirigenti scolastici della provincia di Teramo, dove si calcola un bacino studentesco di 44mila studenti serviti da un corpo di oltre 5mila insegnanti.

BOTTA & RISPOSTA

TERAMO

Botta e risposta sullo Zooprofilattico tra il segretario regionale dei Ds, Stefania Misticoni, e l'assessore comunale all'Urbanistica, Enrico Mazzarelli. Secondo la Misticoni «l'avvio dell'iter legislativo regionale relativo al riordino dell'Istituto impone a tutte le forze politiche la massima attenzione». «Condivido e sostengo - dice - l'esigenza di dotare l'Izs di organi istituzionali, quale il consiglio d'amministrazione ed il nuovo direttore generale, ponendo fine al commissariamento. Ma questa normalizzazione non deve far velo ad un confronto sui temi nevralgici che possono condizionare l'attività dell'azienda. Sarebbe un errore limitare l'attività nel bacino di utenza regionale ed interre-

La Misticoni e Mazzarelli concordano sul rilancio dell'Istituto Zooprofilattico

regionale di Abruzzo e Molise. Nell'ottica di una politica di internazionalizzazione in grado di valorizzare l'economia dei territori, il Ministro Em-

ma Bonino ha dichiarato recentemente l'intenzione di definire con le Regioni linee strategiche per un piano triennale 2008 - 2010. Per questo è

importante che il Comune rispetti l'accordo di programma del '99 per la costruzione della nuova sede dello Zooprofilattico e che la Regione e i parlamentari perseguano l'obiettivo di farne un Istituto di valenza nazionale». Conciata la replica che arriva da Mazzarelli. «Pur condividendo pienamente la necessità e l'opportunità che l'Istituto sia dotato in tempi brevi dei propri organi istituzionali e del consiglio d'amministrazione - scrive -, corre l'obbligo di precisare che il Comune, nell'ambito delle intese rappre-

sentate nell'accordo di programma sottoscritto nel 2003 e finalizzate al reperimento delle risorse necessarie per la realizzazione della nuova sede dell'Izs, si sta adoperando tanto concretamente da procedere alla valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Zooprofilattico nella misura oggi necessaria, pari ad oltre tre volte quella originariamente prevista, e ormai insufficiente, indicata nell'accordo del '99. Posso, comunque, fornire assicurazione che l'assessorato all'Urbanistica ha già inviato al commissario Verticelli la bozza di protocollo e le tavole tecniche relative alla proposta di programma integrato di intervento, dove sono riportati i contenuti urbanistici della citata valorizzazione».

T.Poe.

L'analisi del Distretto ambientale, turistico e culturale che punta sulla statale 80

di ALBERTO ORSINI

Popolazione in aree di montagna che invece di diminuire cresce, un tessuto economico rivitalizzato grazie alle "microimprese", la piccola ricettività che triplica i posti letto. Sono solo alcuni degli effetti benefici che hanno colpito negli ultimi anni l'area protetta del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Di certo una "mosca bianca" nello scenario di stagnazione delle aree interne, i cui meriti vanno senz'altro ascritti al modello di gestione messo in piedi con il tempo dall'Ente parco.

Questo stesso modello è stato oggetto di uno studio approfondito (presentato ieri) curato dal Cresa, Centro regionale di ricerche economiche e sociali delle Camere di commercio, che ha passato al setaccio la politica dell'Ente parco con un occhio di riguardo alla "Strada maestra", la vecchia statale 80, sottoposta negli ultimi tre anni ad un restyling completo, con un investimento di 6 milioni di euro nei versanti aquilano e teramano, e divenuta

nei fatti una vera e propria strada turistica: 70 chilometri da percorrere in 7 giorni, come recita lo slogan promozionale. «È la prima volta - ha detto il presidente del Parco, Walter Mazzitti - che si redige un rapporto socioeconomico su un'area protetta. Del resto noi siamo stati tra i primi a dimo-

strare che la presenza del Parco può essere sinonimo di sviluppo sostenibile: nei nostri progetti la conservazione del territorio ed il suo sviluppo non sono mai andati in conflitto». «La statale 80 - ha aggiunto Giorgio Rainaldi, presidente del Cresa - univa due province e c'era grande vivacità. L'apertura dell'au-

tostrada l'ha fatta diventare poco usata, ma l'Ente parco ha fatto il massimo per rivitalizzarla, come descritto dal nostro rapporto».

«Il distretto della "Strada maestra" - si legge nello studio del Cresa - alle peculiarità paesaggistiche aggiunge il fatto di essere impostato su una strada,

elemento infrastrutturale ma anche relazionale tra due province. L'offerta di alloggi varia dall'hotel al bed & breakfast; lungo la statale 80 il Parco ha realizzato sei foresterie, ristrutturando cinque case cantoniere, e ha creato tredici punti visita e punti vendita. Sono stati inoltre allestiti cinque nuo-

vi ecomusei». Opere tali da causare, secondo il Cresa, un vero e proprio "effetto Parco", «che ha permesso - conclude il rapporto - di passare in tempo eccezionalmente breve da una situazione di negatività ad una condizione di piena adesione socioculturale, in special modo tra le nuove generazioni».

«Il Parco è la strada maestra»

Studio del Cresa "benedice" la politica dell'area protetta del Gran Sasso



Il presidente dell'ente parco Walter Mazzitti

Presentato all'Aquila lo studio del Cresa sul «Distretto Strada Maestra» **Parco, modello di sviluppo montano**

ASSERGI. «Il Distretto Strada Maestra - Modello di sviluppo di un'area montana protetta» è lo studio realizzato dal Cresa, Centro Regionale di Ricerche Economiche e Sociali delle Camere di Commercio d'Abruzzo, presentato ieri alla Sala Celestiniana dell'Aquila presenti il presidente del Cresa **Giorgio Rainaldi** e il direttore **Rodolfo Bernardi**.

Dallo studio emerge un sostanziale miglioramento delle

condizioni socio-economiche nelle aree interne, con un aumento dei posti letto, che risultano di fatto triplicati dal 2000 ad oggi, una crescita del valore degli immobili del 30 per cento e un arrestamento nella negatività degli indici demografici.

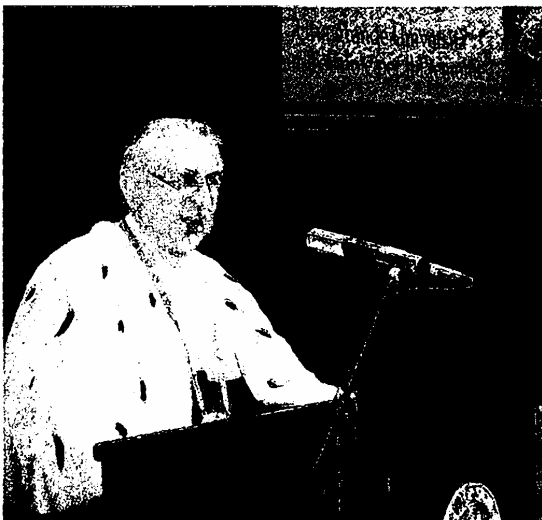
Il presidente dell'Ente Parco, **Walter Mazzitti** ha sintetizzato il valore ed i dati di infrastrutturazione ed investimento relativi al più «rispondente dei progetti portati

avanti dall'Ente nel quinquennio che lo ha visto alla guida del Parco e il più importante dei traguardi raggiunti, che nel breve periodo di tre anni e con un investimento di oltre 8 milioni di euro ha sorprendentemente invertito gli indici di crescita socio-economica dell'intero comparto territoriale, disegnando un modello di intervento replicabile e capace di porsi come guida per l'intero territorio regionale».

INNOVAZIONE L'UNIVERSITÀ VUOLE ABBANDONARE LA CARTA ENTRO IL 2008

La tesi di laurea diventa cd

Ma resisterà il tradizionale diploma in pergamena



Il rettore dell'Università Ezio Pelizzetti

di GIOVANNA FAVRO

Addio tesi di laurea stampate e rilegate con la copertina rigida, del colore della facoltà. Addio statini per gli esami, addio code agli sportelli e carte da firmare. All'ateneo di via Po arriva per gli studenti - oltre che per i dipendenti - la firma digitale, strumento di identificazione certificata ed elettronica per l'accesso a banche date e raccolte di testi, ma anche a tutti i servizi dell'ateneo, e non solo: anche a quelli di Comune e Regione, e più avanti a trasporti e servizi bancari. Quanto alle tesi, dal 2008 nelle segreterie dell'Università non si consegneranno più copie cartacee: se già oggi qualche facoltà ritira sia i testi rilegati che i cd, fra un paio d'anni si accetteranno solo più supporti informatici. Si punta, superando complessi problemi di copyright, anche a mettere on line gli elaborati. Per ora, anche se prima o poi si arriverà pure a questo, resta in vita il libretto, mentre non è in vista la scomparsa della pergamena, compilata a mano in bella grafia, per il diploma di lau-

rea. Chi vorrà esporla sulle pareti potrà continuare a togliersi la soddisfazione.

Sono queste, alcune delle novità per l'ateneo di via Po emerse ieri alla presentazione, da parte del rettore dell'Università Ezio Pelizzetti e del direttore amministrativo Giovanni Ferrero - con il prorettore Sergio Roda -, della cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico, domani alle 10 al Teatro Regio, con ospite d'onore, con il sottosegretario all'Università Nando Dalla Chiesa, il ministro per l'Innovazione Luigi Nicolais.

Un tema, quello dell'innovazione, che è una delle linee guida dell'ateneo, che s'accinge a predisporre il primo bilancio sociale: «Daremo conto - ha spiegato Pelizzetti - dell'impatto sul territorio della nostra Università, intorno alla quale ruotano 100 mila persone, e che è formidabile motore di ricerca scientifica, di conoscenza e anche di riqualificazione urbanistica, con le nostre 120 sedi sul territorio e la prossima ristrutturazione dell'ex **Imil** alla Manifattura Tabacchi». Se fra i progetti per l'anno c'è l'avvio delle Alte scuo-

I numeri

73.000

Gli studenti

■ 66.000 iscritti alle lauree, 7.000 al post laurea. Il 3% stranieri, 13.000 l'anno i laureati. 2.186 i docenti.

250 km

Tubi di fibra ottica

■ Sono sotto le 120 sedi dell'ateneo.

244.000.000

Il bilancio

■ I 244 milioni di euro di fondi statali sono il 40% del bilancio. Il 20% proviene da tasse studentesche.

le a tema economico-giuridico e sui sistemi complessi, Pelizzetti presenta con fierezza i dati di un ateneo riuscito «a differenza di altre università che vendono immobili, a presentare un bilancio in equilibrio, nonostante siano stabili i fondi statali, e benché ci impongano di restituire 4,5 milioni di euro per il decreto taglia-spese». Buoni sono i segnali sulla ricerca, gli studenti sono in crescita, l'internalizzazione pure: il numero di stranieri, il 3%, è quasi il doppio della media nazionale, e cresce nei segmenti più qualificanti: l'8% dei dottorandi, il 14% degli iscritti a master di secondo livello, il 15% degli specializzandi.

Molto duro sarà domani il rettore nella parte «politica» del suo discorso, sull'«accanimento» con cui il sistema universitario viene «ingiustamente aggredito» da politici e organi d'informazione: «Da un lato si vuol ridurre l'università a produttore di tecnologie, dall'altro rilievo il nulla totale che il sistema fa, per elevare il prestigio del sapere e la ricerca pura e di base». Non mettere la formazione al primo posto è «una delle promesse mancate della democrazia».



MARCO
BELPOLITI

ADDIO TES(T)I DI LAUREA

Il futuro è arrivato. L'Università di Torino annuncia che le tesi di laurea su carta e rilegate saranno un ricordo del passato; così anche gli statini, i libretti su cui sono registrati gli esami. Tutto elettronico, a partire da una carta digitale che servirà a identificare, certificare, registrare e ad accedere a servizi come segreteria, banca dati, raccolte di testi e documenti. Ogni iscritto, discente, docente o membro del personale, non importa, avrà la propria firma elettronica. Dunque le legatorie, i centri di fotocopie, i servizi dattilografici saranno un pallido ricordo del passato, così come gli studenti che ancora pretendono di passare attraverso il supporto cartaceo assomigliano a quegli impiegati della pubblicità della Microsoft: ominidi con la testa da dinosauri.

Tutto invecchia rapidamente e scompare. Così anche le vetuste tesi di laurea. E poiché il progresso non si arresta - c'è evidentemente un riscontro economico nel diminuire l'uso della carta per documenti, certificazioni, elaborati finali - chi non possiede un computer, un indirizzo elettronico, chi non naviga o navigherà entro breve nella rete *wireless*, sarà cancellato; la sua esistenza fisica sarà messa in discussione da quella virtuale, l'identità visuale - il dictus della firma, lo stile o stilo di ciascuno - riconfigurata a vantaggio di un chip e di una carta elettronica.

I benefici saranno molti, stando alle dichiarazioni del rettore dell'ateneo piemontese, Enzo Pelizzetti. Questo nessuno lo mette in dubbio. Indietro non si torna anche qui, nell'università, un pachiderma che nel passato ha dimostrato una incapacità invertebrata al cambiamento, figuriamoci poi all'adesione al fu-

turo che avanza. Tutti viviamo oramai in simbiosi con telefoni cellulari, computer, e-mail, palmari e agende elettroniche, tuttavia vengono in mente una serie di modeste obiezioni, da Orfano sannita, avrebbe detto Giorgio Manganelli, ovvero quesiti che con il progresso non hanno nulla a che fare.

Ma quei quesiti s'insinuano in modo specioso nelle menti italiche predisposte all'eccezione, al rilievo e alla recriminazione, o solo al buon senso, il vecchio buon senso di cui spesso manchiamo.

E vediamo questi quesiti. Il primo, ovvio, riguarda la leggibilità del mezzo elettronico. Come ricorda in un recente libro sulla lettura un grande disegnatore di caratteri, l'olandese Gerard Unger, oggi sussistono ancora differenze importanti tra la lettura su carta e su schermo. Innanzitutto per la distanza di lettura nel caso dello schermo, poi perché un schermo emette luce e le lettere sono costituite da *pixel* relativamente grandi. Questo comporta una grande fatica che ha conseguenze anche sulla vista di chi usa a lungo il supporto elettronico. Sono state previste dal rettore torinese delle particolari iniziative a favore della vista dei docenti costretti a leggere in questo modo gli elaborati finali (la tesi si chiama adesso così, ed è più esigua per pagine e spessore culturale rispetto al passato, almeno nelle lauree brevi) dei loro allievi?

La seconda obiezione riguarda il supporto stesso, le sue dimensioni e il peso. Occorrerà portarsi sempre dietro un computer, almeno fino a quando i personal non saranno di peso esiguo, come un foglio di carta appunto, da arrotolare e far sparire nella borsa. La carta, sempre in balia di acqua e fuoco, ha però il vantaggio di essere altamente trasportabile, piegabile, spiegazzabile. Così i poveri professori dovranno, loro sì, ricorrere alla carta: scaricare tesi e stamparsele per potersene leggere, trasformandosi in stampatori a domicilio. E se poi il computer si blocca? Se si impianta fagocitando le tesi degli allievi? Certo ci sarà sempre il server centrale, la banca dati in cui ripescarlo. Ma se anche quella va in tilt? Scripta manent, si diceva in quel proverbio, la cui prima parte è ormai inutile.

Ma la vera obiezione è un'altra. Con tutta questa elettronica, con le *smart card*, le *fidelity card*, con la posta elettronica, con il computer, con i cellulari noi tutti lavoriamo sempre di più. Con la scusa di farci risparmiare tempo, dobbiamo fare sempre più cose nel poco tempo che abbiamo a disposizione. Il decentramento delle funzioni comporta un aumento esponenziale dell'attività nei terminali periferici:



ciò per noi tutti. Siamo i segretari di noi stessi, i collaboratori della nostra identità principale: fotocopiatori, dattilografi, esecutori, calcolatori, ecc.

Ma poiché il progresso non si ferma, poiché indietro non si torna, allora buttiamoci davvero nel futuro e diciamo: basta scrivere! Ovvero, per prima cosa aboliamo tesi e prove finali. Questo sarebbe davvero innovativo. Non basta dire che facendo a meno della carta, passando all'elettronica, si risparmiano alberi. Bisogna dire: basta scrivere in generale, perché oramai c'è troppo da leggere. Con il web tutti scrivono di tutto, senza tregua e senza requie. L'Orfano sannita chiede più radicalità, poiché il progresso, volenti o nolenti, radicale lo è poi davvero.

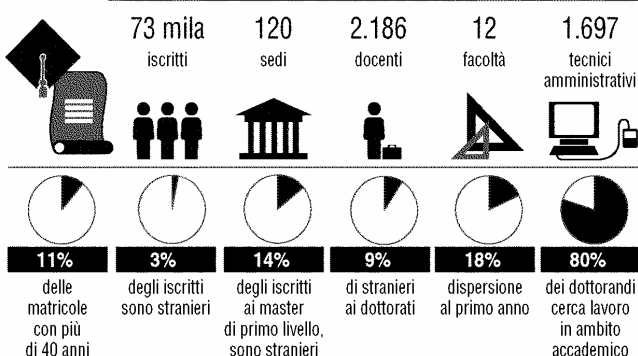
■ Alcune migliaia di iscritti riceveranno già nel 2007 una card elettronica multiservizi

■ L'operazione riguarderà anche il Politecnico e l'università del Piemonte orientale

Anche la tesi diventa digitale

Ateneo, rivoluzione hi-tech. La carta resiste solo per il libretto

I numeri dell'università



5.000	studenti non sostengono neppure un esame in un anno
1.000	pubblicazioni scientifiche in meno in tre anni
2.000	studenti a scienze motorie
3.000	posti letto in Piemonte

I servizi della carta d'identità telematica

- Quelli dell'Ateneo (iscrizioni on line, registrazioni esami)
- Il collegamento alla rete wireless
- I servizi di Comune e Regione

TIZIANA CATENAZZO

TUTTI gli studenti piemontesi avranno una propria identità digitale, e quindi una "firma" digitale. Niente più statini, libretti (tranne che ai nostalgici che li richiederanno) e tesi di laurea cartacee. È la fine delle code chilometriche in segreteria per le iscrizioni e i piani di studio. Per gli universitari iscritti ai nostri atenei — i dipendenti e i docenti ne sono già in gran parte forniti — è in arrivo la carta digitale, uno strumento di identificazione certificata ed elettronica che consentirà l'accesso a servizi, alle banche date, raccolte di testi e altri documenti. Lo ha annunciato ieri in rettorato **Stefano**

re amministrativo dell'Università, in occasione della presentazione della cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico, che si svolgerà domani al teatro Regio. «La card sarà estesa nel 2007 ad alcune migliaia di studenti, selezionati in determinate facoltà, senza distinzione dell'anno di corso. È un ulteriore e importante passo verso quell'economia della conoscenza di cui tanto si parla ancora sulla carta, che darà nuovo impulso all'e-learning come all'e-commerce. Bisogna imparare a relazionarci con un nuovo modo di vedere le cose, che punta sulle reti telematiche e sull'accesso condiviso e immediato ai dati, e cioè ai diversi sistemi di conoscenza. Le carte digitali aiutano gli studenti a fornirsi di uno strumento di identità digitale certa, avente un titolo legale. Ed entrerà a far parte di un

sistema che in tempi brevi vedrà le persone servirsi di una card solo per accedere a più reti di conoscenza e di servizi, come i trasporti, la cultura, le banche dati... Avere più carte in tasca, ognuna per un settore o un servizio diverso, sarebbe un evidente segno di incultura». La carta — i chilometri di carta che costituiscono gli archivi — sarà gradualmente smaltita. Le segreterie di facoltà e di ateneo, si trasformeranno in strutture per la didattica e l'orientamento, perdendo la loro funzione originaria di stazioni amministrative. Bella svolta, per la consueta routine di via Verdi ma anche per il Politecnico come per l'ateneo del Piemonte orientale. Da cui ci si aspetta anche notevoli risparmi. «Entro 18 mesi la carta digitale dovrebbe essere disponibile per tutti gli universitari che frequentano le 12 facoltà torinesi, mentre fra due anni tutte le tesi di laurea dovrebbero essere diffuse e pubblicate, anche, on line. La carta digitale fa parte — ha ricordato Ferrero — di un progetto informativo avviato in collaborazione con la Regione che ha desti-



nato all'iniziativa una quota iniziale di 500 mila euro».

La facoltà più avanti, in fatto di libero accesso al sapere scientifico? Medicina. I docenti e i ricercatori delle Molinette sono già lontani dal doversi recare in biblioteche, per verificare, confrontare, aggiornare le loro conoscenze. Avviene tutto sulla rete. «Per questo motivo, in riferimento alla Città della Salute — ha aggiunto Ferrero — sarà utile porsi anche in riferimento a un patrimonio di conoscenze e a un sistema di trasferimento, collegamento e di acquisizione dei dati, ben diverso da quello tradizionale, cartaceo, a cui siamo abituati».

Nel programma di domani, alle 9.30 al Teatro Regio, dopo gli interventi del rettore Pelizzetti e di Ferrero, quello di Fabio Levi (delegato per i servizi ai diversamente abili) e di Matteo Mereu presidente del Senato degli Studenti. In conclusione, **Luigi Nicolais** ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. Fra gli ospiti confermati, il sottosegretario Nando Dalla Chiesa.



IL RETTORE
Ezio Pelizzetti
domani
inaugura
il nuovo anno
accademico

Domani inaugurazione
dell'anno accademico
con il **ministro Nicolais**
partecipa Dalla Chiesa

L'INTERVISTA

Guido Fiegna, membro del comitato nazionale di valutazione, critica Bertolini e Siniscalco

“Se i privati fanno paura ragioniamo sul cambiamento”



Studenti in facoltà

Che il sistema non sia adeguato è chiaro allora occorre andare alle cause e rimuoverle con soluzioni radicali

PROFESSOR Guido Fiegna, lei è membro del comitato nazionale di valutazione dell'università. Dache partesta nel dibattito aperto dalla richiesta della Compagnia di San Paolo di aprire un ateneo privato a Torino?

«L'Università dev'essere pubblica. Bisogna che questo sia un punto fermo e condiviso, altrimenti usciranno sempre, sotto altre e più allettanti vesti, nuove proposte di privato».

L'intenzione della Compagnia muoveva da precise critiche all'attuale sistema universitario. Vanno fatte cadere?

«Occorre distinguere i contenuti delle critiche avanzate, che sono condivisibili, dal come è stata promossa l'idea. Che il sistema universitario non sia adeguato e non risponda alle aspettative, è chiaro. E che non esistano efficaci sistemi di valutazione del sistema, è altrettanto chiaro. Ma allora occorre andare alle cause, e ragionarci su, e proporre soluzioni anche radicali per innalzare la qualità del sistema. I nostri tre atenei, che fanno sempre bella figura per la ricerca, in ambito nazionale e internazionale, non vengono mai finanziati adeguatamente».

E rispetto al come, cosa le è spiaciuto dell'intera vicenda?

«La linea di provocazione di Rinaldo Bertolino, come ex rettore, come pure quella di Siniscalco, ex ministro dell'economia, la trovo decisamente inaccettabile. Atti di puro narcisismo».

Perché?

«Devo rispondere con delle domande facilissime: quando avevano il potere di cambiare le cose non l'hanno fatto (nei panni di

ministri e deputati) e ora ripiegano sul privato? La qualità della ricerca nell'area economica non era ai massimi livelli? E cosa ha fatto Siniscalco, ministro dell'Economia per la sua facoltà? E infine, come mai Bertolino, che sa esattamente (è stato presidente del Comitato regionale di coordinamento del Piemonte) quando e come vadano redatte e presentate delle proposte, fa spedire il progetto di **Grandi Stravens** senza rispettare quella tempistica ben precisa, regolata dai piani triennali?»

Ma Bertolino ha dichiarato di voler intervenire su questo argomento chiarendo alcuni aspetti della proposta della Compagnia. Ma non come ex rettore.

«Appunto».

Dopo lo stop del ministro Musisi, la paura di un rivale privato pare passata. Da domani, anno nuovo e vita nuova?

«Assolutamente no. Perché attribuire sempre la colpa al nemico? Questo spauracchio deve per forza di cose aprire un dibattito e un confronto serio, critico, interno e poi anche con i privati e il mondo della produzione. Occorre parlarne, e non nascondersi dietro alle cerimonie».

Cosa bisogna fare? Da dove cominciare a cambiare l'Università?

«Da noi bisogna ancora raggiungere la convergenza di obiettivi fra i tre atenei, per un vero sistema a rete, di ricerca. Più in generale, bisogna giungere al riconoscimento dei crediti, contro le scatole chiuse, inflessibili, dei cor-

si di studio preordinati dall'alto. Riquilibrare la formazione su base pluridisciplinare».

Il sistema dei crediti è ancora poco interiorizzato dai docenti. La mobilità interna fra dipartimenti è pari a zero.

«Eppure bisogna arrivarci. Se un ingegnere è anche un po' storico, e un farmacista conosce bene la filosofia avranno molte più opportunità occupazionali degli altri. L'università non può più organizzare corsi preconfezionati, post-diploma».

(t.c.)



il bilancio

In previsione l'aumento degli organici

MALGRADO i tagli imposti dalla Finanziaria, valutati in 4,5 milioni di euro, l'Università ha un bilancio in equilibrio e nel 2007 amplierà gli organici di docenti e personale amministrativo e proseguirà i suoi progetti di espansione immobiliare. Lo ha affermato il rettore, Ezio Pelizzetti che è intervenuto anche sulla polemica dell'Università privata proposta dalla Compagnia di **S&P** **2010**. «Non ci sarà alcun problema — ha ribadito il rettore — se utilizzerà fondi davvero tutti privati e se recluterà i docenti con bandi regolari anche all'estero. Con queste basi sarebbe anzi un vantaggio, un arricchimento per tutti». Ha anche definito «ingiusta e talora astiosa la polemica nei confronti del sistema universitario italiano. Un accanimento che deriva anche da una sorta di predisposizione dell'opinione».

